

MILANO — LECCO

Milano . . . p.	5.12	7.20	9.42	12.50	14.32	16.17	17.10	17.16	18.—*	18.38*	19.10	19.28	22.55
Calolzio . . . a.	6.27	8.43	10.56	14.09	15.32	17.33	18.03	18.35	19.26*	19.55*	20.09	20.42	0.03
Vercurago . . . a.	6.31	—	11.—	14.13	—	—	—	—	18.39	19.30*	—	—	20.46
Lecco . . . a.	6.41	8.54	11,10	14.23	15.40	17.44	18.11	19.49	19.40*	20.06*	20.17	20.56	0.13

LECCO — MILANO

Lecco . . . p.	4.30	5.25*	6.10*	6.40	7.02	7.55	9.23	12.10	12.44	14.27	16.14	18.—	20.30	22.20
Vercurago . . . a.	—	5.36*	6.21*	—	—	—	—	—	—	—	12.55	—	16.25	18.11
Calolzio . . . a.	4.40	5.40*	6.26*	6.50	7.14	8.05	9.35	12.18	13.—	14.36	16.29	18.15	20.42	22.29
Milano . . . a.	5.42	7.04*	7.39*	7.50	8.28	8.57	10.47	13.17	14.14	15.31	17.43	19.35	22.56	23.21

\* Treni sospesi alla Domenica. - I treni diretti sono indicati con numeri in corsivo.

BERGAMO -- LECCO

Bergamo . . . . . p.	6.15	8.48	14.35	17.—	19.35
Calolzio . . . . . a.	6.56	9.28	15.15	17.41	20.19
Vercurago . . . . . a.	7.01	9.34	—	17.47	20.24
Lecco . . . . . a.	7.10	9.43	15.27	17.56	20.33

LECCO — BERGAMO

Lecco . . . . . p.	6.50	9.11	13.33	17.06	19.15
Vercurago . . . . . a.	7.—	9.21	13.43	—	19.25
Calolzio . . . . . a.	7.03	9.24	13.46	17.16	19.28
Bergamo . . . . . a.	7.47	10.12	14.32	18.02	20.12

COMO — LECCO

Como . . . . . p.	5.27	7.—	13.05	16.37	18.50
Lecco . . . . . a.	6.45	8.08	14.20	17.49	19.54

LECCO — COMO

Lecco . . . . . p.	7.20	8.35	13.07	16.37	18.41
Como . . . . . a.	8.26	9.38	14.29	17.41	20.06

ANTICA TRATTORIA  
**SAN GIROLAMO**  
ALLA VALLETTA

PREZZI MODICI

SERVIZIO PUNTUALE A TUTTE LE ORE

Accordi per comitive numerose scrivendo a **CARSANA ANTONIO** detto **FONTANA**

VERCURAGO per SOMASCA

# IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione  
**SOMASCA di Vercurago**  
Bergamo

ABBONAMENTO ANNUO  
Italia L. 5 = Estero L. 10  
Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

CONTO CORRENTE POSTALE 3/143

SOMMARIO: Somasca, la nebbia e il Santuario - Il culto di S. Girolamo ne! Piemonte - Dalle ansie e le battaglie della vita al trionfo e alla gloria - Solennità di S. Girolamo Emiliani - Orario Memorie edificanti della Valletta - Sotto la protezione - Abbonamenti - Il P. Luigi Biscioni.

8 FEBBRAIO 1935 - XIII

398° ANNIVERSARIO DEL

## Transito di S. GIROLAMO EMILIANI

Sfolgorio di sole - immenso concorso - maestà di Sacri Riti

rendono oggi più solenne l'annuale celebrazione  
della data memoranda

cui aggiunge splendore il desiderato intervento di

S. E. Mons. **ADRIANO BERNAREGGI**  
Vescovo Coadiutore di Bergamo

e di S. P. R.<sup>ma</sup> **GIOVANNI CERIANI**

attuale Successore degnissimo del Grande Santo  
che Clero e Popolo di Somasca esultanti e grati  
per tanto onore con profondo ossequio accolgono.

## SOMASCA, LA NEBBIA E IL SANTUARIO

*Volentieri pubblichiamo questo grazioso articolo del nostro « Vecchietto » - tale, non di anni nè di invecchiata attività - sperando nella sua preziosa collaborazione, che porterà sempre maggiore interessamento per il nostro Giornalino e lo renderà sempre più apprezzato e ne favorirà la diffusione.*

Da anni non salivo più al Santuario di S. Girolamo, e i ricordi, le immagini che la giovinezza lontana aveva stampato nel cuore, s'eran come stemperati in una dolce soavità - tutta spirituale - in cui le caratteristiche - diciamo così - fisiche dei luoghi del Santo avevan perso rilievi e contorni. Rimaneva, in blocco, un'impressione grata: ma lo spirito come è giusto, aveva sopraffatto la cornice del quadro e le vibrazioni del ricordo s'appoggiavan tutte nell'immagine del Miani inginocchiato dinnanzi alla Madonna colla corona dei suoi orfanelli. E sentivo il bisogno di rifarmi alla vista della "Valletta", della rupeste chiesina, dell'oratorietto di S. Ambrogio che si ravviva di testimonianze antiche e acquista suggestività dall'imponenza della torre smozzicata. E non trovavo mai l'occasione propizia per rimmeggermi in quella visione e inginocchiarmi, solo solletto, a pregare sulla tomba del Santo che fu cara ai miei vecchi. Senonchè sul finire di questo Gennaio, nello scorcio nebbioso di una giornata solinga - del tutto impreveduta e imprevedibile - mi salta fuori il motivo professionale di raggiungere Somasca, e l'accolsi come una benedizione da lungo, troppo lungo tempo attesa.

Salii nell'ora riposata del pomeriggio inoltrato sotto un cielo bigio che non prometteva altro che pioggia e mi ritrovai sulla rampa di Vercurago come avvolto dalla solitudine, dai ricordi, da tutte le memorie degli anni lontani e abbandonai ogni altra ragione del mio viaggio per star un paio d'orette solo con me stesso e col Santo dei poveri orfani.

Già la Chiesa di Somasca, con la ripida gradinata e gli alberi ai lati e la bella scultura di S. Girolamo mi predisposero ad intimamente gustare l'improvvisato pellegrinaggio e la visita del Chiostro dei Padri Somaschi m'introdusse nella più propizia atmosfera spirituale per cui ascisi alla Valletta circconfuso di un alone di penetrata dolcezza.

Lungo la via il paesaggio - che rammentavo splendente di sole - s'era velato e il lago di Garlate col sovrastante ricamo della Chiesa di Galbiate, e Vercurago e Calolzio e l'Adda s'eran ravvolti nella nebbietta invernale, sicchè pareva proprio che tutta la mia attenzione dovesse convergere al Santo e al raccolto scenario della sua vita luminosa di bontà e di opere. Il silenzio fondo e le luci tenui, l'isolamento dell'ora e del giorno mi fecero scorta fino alla Chiesa appoggiata alla roccia, fin su alla Grotta, al sommo della Scala Santa, alla torre, alla Cappellina di Sant'Ambrogio. E lo spirito del Santo presente e richiamato da ogni pietra e da ogni ceppo mi si dispiegò nella intierezza del suo lume. La vita, - per più lati gloriosa - le penitenze, l'umana e divina preveggenza di Girolamo Miani

si staccavano dai secoli e si fissarono qui, nella incipiente venatura del vespero, ad insegnare come ogni Santuario abbia una sua ora speciale, fuori del comune, ignota ai più che nella visita ai luoghi sacri cercan contorno di sole e sorriso di cielo: ora che per la Valletta, per Somasca, è proprio quella - quasi sempre negletta - dell'inverno, della nebbia, della solitudine invernale. Perciò quassù' quando tutto tace, parla il Santo e parla la rocca, e il campaniletto della chiesina rupeste cantava a modo suo, col camposantino dei Padri Somaschi e, a tender gli orecchi, o genuflettersi accosto al masso delle notti di S. Girolamo si odono voci arcane, profonde, stornate e inavvertite nei giorni di limpida atmosfera.

La poesia si congiunge alla Fede e l'una e l'altra dona ali all'anima per i voli dello spirito oltre i crucci e le miserie e gli affanni della terra. Poesia che si concretizza nel Padre solitario, rannicchiato nel suo sgabuzzino a recitare il Vespero nell'ora canonica, a benedire medagliette e rosari, a infondere una voce di speranza, o promettere una preghiera per chi va a trovarlo e ad implorare una benedizione coll'acqua santa, sprizzata dal monte per un miracolo del Miani. Poesia cristiana, sublime, accresciuta poi, - giù in paese - dalla augusta visione della povera stanzetta dove Girolamo spirò, dalla croce segnata da Lui, colle mani già intirizzate dall'agonia, e che rifulge, dopo trecentonovantotto anni, colla suggestività del primo giorno; dalla visita all'oratorietto dove tenne il primo capitolo della Congregazione e dagli autografi che testimoniano la sua ansia e il suo ardore di bene.

Colla scorta di tali ricordi, coll'anima colma di così divina serenità, la preghiera sgorga a fiotti dal cuore, e si è

attratti verso l'urna colle reliquie del Santo e l'orazione viene ispirata all'anima nella propizia penombra della Chiesa di Somasca. La casa degli Ondei è vicina, le spoglie mortali di Girolamo Emiliani sono esposte all'altare, e la Valletta, la rocca riempiono gli occhi della mente e l'invocazione al Santo è scevra di ogni men che sublime motivo.

Ad uno ad uno, ripassano, si fondono, s'intrecciano i sentimenti migliori, le aspirazioni remote e desideri inattuati di bontà e un'opalina chiarezza si stende sulle croci della vita, sugli affanni del giorno, sul sentiero che dobbiamo percorrere. Le memorie e le tracce vive del passaggio di Girolamo Miani - se visitate in una sera come questa - costituiscono i punti d'appoggio alla devota revisione del passato, aprono la confidente strada per l'avvenire e il Santuario adempie proprio il sacro suo compito di movente consigliere dell'anima per una sosta proficua, in un ripiegamento su se stessa, per una pensata revisione di tutti i valori. E si spiegano così le ingenuie cappelle, le immagini disseminate nella strada, i richiami frequenti alla vita dell'Emiliani e si capisce come la Chiesa - che sa esser gli uomini anima e corpo, materia e spirito - abbia favorito il sorgere e lo svilupparsi dei Santuari ai quali ha implicitamente affidata tacita e perenne la poetica missione apostolica. Per ognuno la sua ora e la sua località. Per questo - per il nostro - è propizio il crepuscolo invernale, la nebbietta del lago, il grigiore del monte e la chiarezza di neve che picchiettan la valle mentre i cumignoli fumano e la sera stende le sue placide ombre sul paesaggio che il Miani ha prescelto e vivificato colla grandezza della sua santità.

*Un Vecchietto.*

# Il culto di San Girolamo Emiliani NEL PIEMONTE

## SPIGOLATURE.

La propaganda per far conoscere S. Girolamo Emiliani continua il suo lavoro, non solo negli Istituti di Orfani e abbandonati, ove specialmente dopo che il Santo Padre Pio XI ha proclamato S. Girolamo, Patrono unico degli Orfani e della Giov. abbandonata, c'è un certo obbligo di pregare il caro Santo, ma anche in altri ambienti adatti, approfittando della predicazione che ne offre occasione propizia. Ecco altri luoghi e gruppi importanti di persone ai quali fu fatto conoscere efficacemente S. Girolamo.

### DIANO d'ALBA. - (Diocesi di Alba).

Nella sede dell'Associazione Gioventù Femm., che è una delle più fiorenti della Diocesi è onorato S. Girolamo, di cui vi si ammira la grande immagine. Le buone Socie, che in un corso di Esercizi Spirituali chiusi, dettati dal nostro propagandista, hanno imparato a conoscere il grande Apostolo, hanno accettato di pregarlo, facendo parte della Crociata di preghiera a S. Girolamo Emiliani per la buona educazione della Gioventù.

Anche in alcune case private come appare da corrispondenze, si venera il Padre degli Orfani.

### VILLAFALLETTO. - (Diocesi di Fossano).

E' un paese che sta a poca distanza delle Alpi. L'Associazione Gioventù Femminile che qualche anno fa contava la bellezza di più di 400 tesserate, (e davvero comprese

di ciò che è l'Azione Cattolica cioè non una compagnia di oranti, ma una famiglia di lavoranti per la gloria di Gesù Re), ha tenuto bensì quattro Corsi di Esercizi Spirituali chiusi in un anno. Il Padre propagandista facendo conoscere S. Girolamo, ne ha dispensato a tutte le partecipanti l'immagine ed ha lasciato la vita del Santo, da leggersi nelle adunanze.

### MAGLIANO ALFIERI. - (Diocesi di Alba).

Nella Parrocchia di S. Antonio, vi è un Asilo, un caro nido di piccini, ben diretti e governati dalle Reverende Suore del Suffragio. Quella buona Superiora ha la vita di San Girolamo; essa penserà a parlare di Lui, che amava tanto i piccoli.

In una Missione fatta in quella Parrocchia, il propagandista ha diffuso la conoscenza di S. Girolamo tra le varie categorie di persone che hanno frequentato le prediche, e soprattutto alla locale Associazione G. F., di cui le Socie tutte e specialmente le Beniamine hanno avuto la pagellina per aderire alla Crociata di preghiera a S. Girolamo Emiliani.

### ALTAVILLA. - (Alba).

Non è un paese; è inutile cercarlo nella carta geografica. E' una ridente località nella collina dirimpetto alla Città di Alba. Era in passato la villa del Vescovo. Oggi è trasformata in Casa Esercizi per le organizzazioni di A. C. La Diocesi ha già impegnato il nostro propagandista per i primi tre corsi.

Nel primo (per Presidenti G. F.) tenuto dal 26 al 29 novembre 1934, nel secondo (per i Giovani Cattolici) tenuto dal 15 al 19 dicembre 1934, e nel terzo (ancora per i Giovani Cattolici) tenuto dal 14 al 18 Gennaio 1935, il Padre ha parlato largamente di S. Girolamo ed ha lasciato ai circa 130 partecipanti la pagellina per aderire alla Crociata di preghiere a S. Girolamo per la buona educazione della gioventù.

### VERGINE di NAZZOLE. - (Diocesi di Alba).

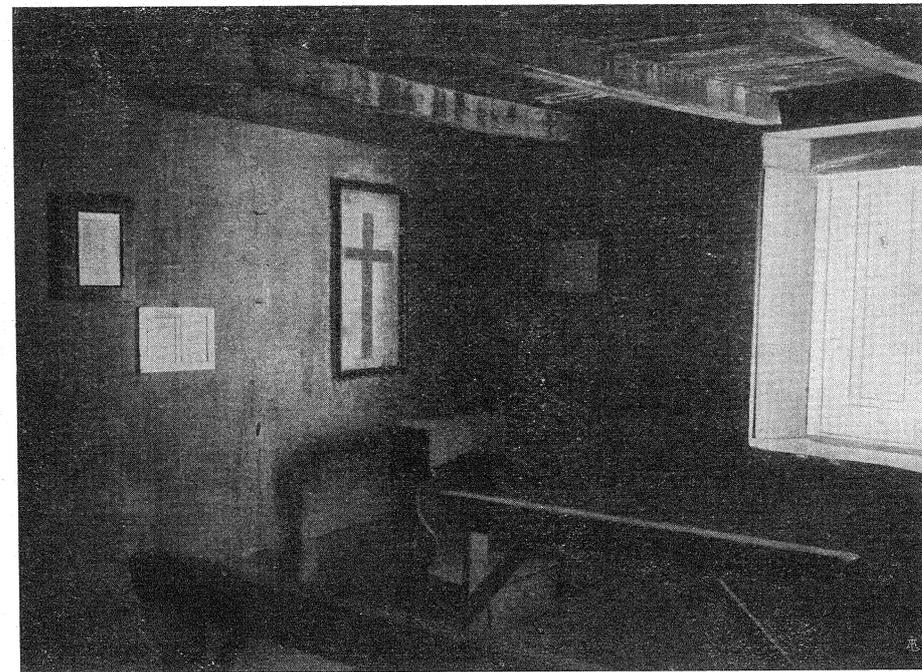
Per interessamento delle Famiglie Bianco e Vairo, le quali hanno dato a S. Girolamo un figlio ciascuna, la conoscenza del Santo

va propagandosi, con diffusione di immagini e medaglie. Prova ne sia che il Signor Prevosto, con alcune altre persone della Parrocchia hanno preso parte ad un Pellegrinaggio a Somasca.

### REGIO OSPIZIO di CHERASCO. - (Diocesi di Alba).

Gli Orfani e le Orfane conoscono e pregano S. Girolamo. Ne hanno sentito parlare più volte; ne hanno tutti l'immagine piccola; la grande è esposta nei locali, assieme a quella di S. Vincenzo de' Paoli e di S. Giovanna Autida, fondatrice delle Reverende Suore dirigenti.

(continua)



CAMERETTA OV' È MORTO S. GIROLAMO EMILIANI  
CROCE DIPINTA DAL SANTO

# Dalle ansie e le battaglie della vita al trionfo e alla gloria

1537 - 8 FEBBRAIO - 1937



Se la morte di un uomo colpisce vivamente e lascia pensosi come davanti ad un fatto arcano e incomprensibile, la morte di un Santo commuove intimamente e lascia meravigliati e attoniti come davanti ad un fatto sovrumano e sublime che eleva l'animo ad insolite e luminose altezze.

I primi cristiani, nei quali la fede era fiamma vivida e fervente, che teneva l'anima in continuo stato di grazia e di rapimento, chiamavano il giorno della morte - dies natalis - perchè in quel giorno memorando l'anima liberata dall'involucro mortale nasce alla vera vita di felicità e di gloria.

Il transito del Santo Padre dei poveri e degli orfani, Gerolamo Miani, nel lontano 1537 fu certo uno dei più commoventi ed edificanti.

L'anno è da poco incominciato. I monti coperti di neve, la campagna brulla, il lago i paesi sottostanti velati di nebbia, la natura è ancora avvolta nel manto invernale: solo qualche timida mammola spunta fra le siepi solatie come un timido desiderio della non lontana primavera.

Il caritatevole gentiluomo, l'apostolo infaticabile, umile e pio, il Santo dopo lungo pellegrinare fra le sue case e le fondazioni, che Egli ha fatto sorgere ovunque dal Veneto alla Lombardia, è

tornato alla sua prediletta Somasca, starco dalla fatica, consumato dai digiuni e dalle penitenze, presago della prossima sua fine.

Ben s'accorgono i suoi religiosi e i suoi cari orfanelli, che il suo spirito è sempre vigile e pronto, ma la carne è inferma e ne sono costernati. Lo sguardo brilla di luce interiore, ma i suoi passi, i suoi gesti si fanno più lenti e più gravi.

E lo mirano più a lungo, con profonda mestizia e con affetto più cocente, quasi vogliano imprimersi nel cuore la dolce e cara immagine paterna.

Ahime! si dicono. Possibile? dovremo dunque proprio rimanere senza di Lui? nostra luce, nostra guida, nostro amato maestro?

E s'interrogano l'un l'altro, muti, con gli occhi velati di lagrime. In questo tempo scoppia nella valle S. Martino una febbre contagiosa, che miete vittime ovunque; ogni famiglia ne è colpita e paga il doloroso tributo al terribile morbo, nè sono risparmiati neppure i confratelli di Girolamo, nè gli orfani da Lui raccolti.

L'uomo di Dio, noncurante come sempre della sua salute scossa, e del pericolo di contagio, moltiplica le sue cure e le sue fatiche. Ovunque si soffre e si piange, egli accorre a portare il sollievo della sua ardente e paterna carità, e,

mentre cura i corpi, assiste e conforta le anime, che salgono purificate e conciliate al cospetto di Dio.

Ma la sua fibra è scossa, e mentre in altre simili circostanze è uscito incolore, ora purtroppo anch'Egli è attaccato dal morbo. Eccolo costretto a rimanere inerte su un misero lettuccio offertogli da un contadino, in una piccola, nuda cameretta.

Prima di adagiarsi sul povero giaciglio, che sa per intuizione interiore essere il proprio letto di morte, traccia in tinta rossa sul muro una croce, il simbolo del Redentore divino, suo modello, unico ornamento di quella sua cella estrema.

Così rimirandola il suo spirito ne sarà tutto confortato. Il venerando infermo, più che per il male, soffre del pensiero di tanti poveri ammalati rimasti forse senza assistenza e per essi fervidamente prega. In pochi giorni il morbo si sviluppa in Lui con tutta la sua violenza; il respiro si fa affannoso, sono le ultime ore.

Quali sublimi colloqui, quali mirabili elevazioni, infiammate invocazioni si saranno sprigionate da quell'anima santa, da quel cuore ardente verso il suo benedetto e caro Signore? Quali teneri affetti verso Maria la sua Celeste Regina e Madre che un giorno memorabile lo liberò dalle catene?

I confratelli, gli orfani, ai quali ha voluto lavare i piedi, come il Divino Maestro agli Apostoli, i valligiani accorsi, sono attorno al letto del venerato padre che fra poco si dipartirà da loro per sempre.

Le labbra benedette che un giorno

baciarono le piaghe dei poverelli risanandole prodigiosamente, e insegnarono agli umili le verità sublimi della Dottrina Cristiana, con voce fioca fanno le ultime raccomandazioni, la mano scarna si alza per benedire ancora una volta, un tenue celestiale sorriso gli brilla sul volto impallidito, le pupille sono fisse lassù quasi già nel godimento delle visioni beatifiche, reclina l'amato capo e l'anima bella e luminosa è dagli Angeli portata nelle celesti sfere.

E' questo dunque morire? No, questo è davvero il « dies natalis » dei Santi e dei martiri.

Tutti sono in ginocchio, piangono e pregano, perchè dei Santi, come dei bambini innocenti si può dire con la Chiesa che piangiamo la perdita secondo la natura ed invidiamo la sorte secondo la fede. La voce si sparge in un baleno, tutti i valligiani accorrono a venerare la salma dell'uomo di Dio: si dice, si sente che è morto un Santo.

A quattro secoli di distanza, noi, tardi nepoti dei fortunati fedeli di allora, sentiamo la stessa impressione.

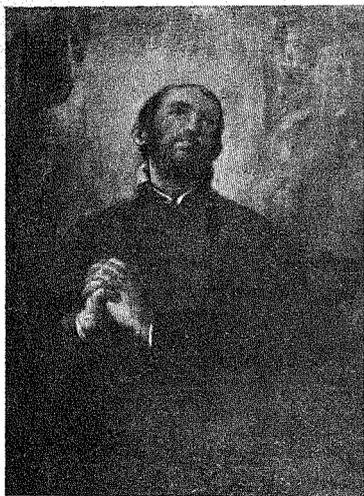
Con lo stesso affetto devoto e pio, veneriamo le balze, le grotte santificate dalla sua presenza, usiamo la limpida acqua da lui fatta prodigiosamente scaturire, e sentiamo ancora come un diffuso effluvio di santità e di fede emanare da questi luoghi benedetti, dalla sua diletta e fortunata Somasca.

Da allora vi accorre in devoto pellegrinaggio, il nostro buono, umile e fedele popolo, che dagli esempi, e dagli episodi della sua vita, rievocati dall'arte, sulle

orme pendici del Santuario trae alimento a ravvivare la sua fede, ad ammirare le opere del Signore che si degna mandare i santi, guide splendenti e belle alle anime bisognose di luce e di puro amore.

Prossimi al IV centenario della sua morte, prepariamo il cuore alla santa letizia della solenne celebrazione con seguirne, nelle possibilità delle nostre povere forze, le orme sante, specialmente nella fervida e sincera carità per il prossimo che fu la sua più bella santa prerogativa.

G. M.



SAN GIROLAMO EMILIANI

*Devoti di S. Girolamo! Ripetete spesso la giaculatoria a Lui tanto abituale; "Dulcissime Iesu, non sis mihi iudex, sed salvator", ! Essa animerà la vostra speranza nella divina misericordia, e vi ricolmerà l'anima di soave e tenera dolcezza.*



Memorie edificanti della "VALLETTA,"  
SOMASCA

(continuazione)

1878 - 22 Settembre - Domenica decimaquinta dopo la Pentecoste, quarta di Settembre, festa dei sette dolori di Maria S.ma.

"Un Circolo Cattolico operaio di Lissone presso Monza, con suo concerto musicale, dopo avere edificato Somasca colla devozione nella Funzione di Chiesa, ascendono alla Valletta, visitano composti tutte le Cappelle, cantano e suonano inni devoti, e poi come sono venuti così in bell'ordine se ne partono dopo aver fatto benedire li oggetti devoti cui hanno acquistato „

1878 - 22 Settembre - Un drappello di giovanette da Vimercate, accompagnate dalle loro madri, ascendono alla Valletta, e cantano le Litanie e varie devotissime canzoni a Maria con gran pietà „.

1878 - 22 Settembre - Le orfanelle di Germanedo, in numero di cento, oggi colle loro Suore di S. Vincenzo, vengono devote qui alla Valletta, e visitano, tutte raccolte, i luoghi consacrati dal loro Padre, S. Girolamo Miani, a cui la Chiesa bellamente applica quelle parole: (Thr. II, 11) "Effusum est in terra jecur meum super contritionem filiae populi mei, cum deficeret parvulus et lactens in plateis oppidi," cantano le Litanie Lauretane, ascoltano un breve discorsuccio che loro fa un prete addetto ai Somaschi ricevono la benedizione colla Reliquia della Ma-

8 FEBBRAIO 1935 - XIII°

# SOLENNITA' DI SAN GIROLAMO EMILIANI

## ORARIO DELLE FUNZIONI

Giorni 4 - 5 - 6 FEBBRAIO CONTINUA LA NOVENA

### GIOVEDÌ 7 Febbraio

Ore 15 - Trasporto dell'Urna del Santo dalla Sua Cappella all'Altare Maggiore, dove rimarrà esposta - Vespri solenni.

### VENERDI 8 Febbraio

- Messe a tutte le ore dalle 5,30 in poi.
- Ore 8 - Messa prelatizia di S. E. Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo Coadiutore, con Comunione Generale.
- „ 9 - Processione della Parrocchia di Vercurago in omaggio al Santo.
- „ 10 - Messa solenne cantata dal R.mo P. Giovanni Ceriani Preposito Generale dei Padri Somaschi, con assistenza Pontificale di S. Ecc. Mons. Vescovo. - Al Vangelo il R.mo Prevosto di Brivio terrà il Panegirico del Santo.
- „ 15 - Secondi Vespri - Processione di reposizione dell'Urna, Benedizione eucaristica solenne - Bacio della Reliquia.

### DOMENICA 10 Febbraio

- Festa votiva di S. Girolamo al Santuario della Valletta.
- Ore 8 - Messa letta.
- „ 9,30 - Messa cantata, Discorso, Bendiz. Euc., Bacio della Reliquia.

INDULGENZA PLENARIA per tutti quelli che confessati e comunicati visiteranno la Chiesa Parrocchiale di Somasca o il Santuario della Valletta, pregando secondo le solite intenzioni.

NB. — Per benevola concessione di S. E. Mons. Vescovo è dispensata la legge dell'astinenza il giorno 8 febbraio nelle Parrocchie di Somasca e di Vercurago.

“ donna S.ma e di S. Girolamo, dopo  
 “ aver cantato varie canzoni assai devote  
 “ si partono discendendo a Somasca nel  
 “ massimo contento „.

“ Il Collegio Femminile di Monza di-  
 “ retto delle RR.me MM. Suore della  
 “ Carità (Fondatrici Gerosa e Capitano)  
 “ oggi 26 Settembre è venuto devota-  
 “ mente al Santuario.

17 Ottobre 1878 - *Visita di S. Mae-  
 “ stà la Regina Margherita di Savoia  
 “ oggi S. Maestà Margherita di Savoia  
 “ Regina d’Italia partita dal suo pa-  
 “ lazzo di Monza, col seguito di otto  
 “ dame di Corte, la propria Madre, la  
 “ Duchessa di Genova ed altro nume-  
 “ roso personaggio, arrivò per la via di  
 “ Olginate fino alla salita. Lasciate poi  
 “ le vetture, sedette in sedia a bracciuoli,  
 “ e portata da quattro uomini fino alla  
 “ Valletta, passando per Somasca. La  
 “ serra dei fiori fu trasformata in ru-  
 “ stico salone con tappezzerie e bandie-  
 “ re, allestita la tavola fece il dejeuner,  
 “ di 15 coperti. Le bande civiche di Ol-  
 “ ginate e di Calolzio, ricrearono i com-  
 “ mensali e la accolta moltitudine. Sua  
 “ Maestà fu quindi portata fino al Ca-  
 “ stello, ridiscese a piedi, visitò il San-  
 “ tuario, appose la sua firma su questo  
 “ album, ritornando a piedi fino ad  
 “ Olginate, per restituirsì a Monza „.*

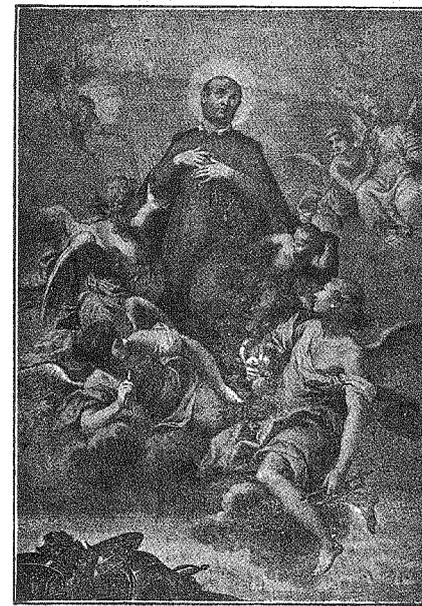
L’insolito avvenimento, registrato con  
 tanta precisione di particolari nella Cro-  
 naca della “ Valletta „, è rimasto scol-

pito nell’animo di molti dei Somaschesi  
 che ancora lo ricordano colla più viva  
 compiacenza. S. M. la Regina Marghe-  
 rita di Savoia, donna di profonda pietà,  
 fu certamente attratta al Santuario dalla  
 venerazione per S. Girolamo, il Santo  
 così ammirato e venerato dal buon po-  
 polo della Lombardia, ma che non de-  
 v’esser dimenticato dagli italiani tutti,  
 per la nobilissima figura di santo e di  
 italiano ch’Egli è, e più ancora, per la  
 sua opera di salvezza e di educazione  
 di quella parte della gioventù, che prima  
 di Lui era abbandonata alla misera sorte  
 cui la riservava la sventura dell’orfa-  
 nezza. Da Lui è sorta l’ispirazione degli  
 Orfanotrofi, moltiplicatisi in progresso  
 di tempo, ma che debbono la loro ori-  
 gine al Santo di Somasca. Non dimenti-  
 chiamolo! E non dimentichiamolo, spe-  
 cialmente alla vigilia del IV Centenario  
 della sua morte. Quando questa Cente-  
 naria ricorrenza si compirà, dev’essere  
 ridestata la memoria del grande “ Padre  
 degli Orfani e Protettore Universale del-  
 l’infanzia abbandonata „ in ogni angolo  
 d’Italia e del mondo. S. Girolamo deve  
 essere onorato come si conviene alla sua  
 Santità e ai suoi meriti. Questa è la no-  
 stra speranza, che dev’essere quella dei  
 tanti suoi devoti, dei tantissimi che han-  
 no provato la potenza della sua inter-  
 cessione !



Devoti di S. Girolamo !

procurate abbonamenti al nostro Periodico.



S. GIROLAMO TRASPORTATO DAGLI ANGELI  
 NELLA GLORIA



## Per il Transito di S. Girolamo Miani

No, Miani, che il finire  
 qual tu, i di non è morire :  
 o se pur sì bella socte  
 altei vuol ch’io chiami morte,  
 certo è morte sì beata,  
 ch’ogni vita fia men grata.  
 Ben è questa ignuda e stretta  
 questa tua, non tua celletta.  
 E ben lite muove al suolo  
 di durezza il letticiuolo ;  
 pur traluce dal tuo viso

un piacer di paradiso,  
 nè par mai che per te giunto  
 sia il temuto fatal punto.  
 Fatal punto a quei meschini  
 che al supplizio son vicini,  
 a te no, che tu al cadere  
 d’esto carcere, a le spere  
 volerai spedito e lieve,  
 bianco più d’intatta neve.

Marco Poletti, Veneziano, C. R. S.  
 Letterato (m. 1777).



## Il Testamento di S. Girolamo Emiliani

Solenne è l'ora della morte! Colui che è prossimo al transito dal tempo all'eternità, vede scomparire d'un tratto dinnanzi al suo sguardo languido il mondo e le sue illusioni, e rende forte e sincera attestazione alla verità. Il suo labro si schiude per articolare parole che sono per gli astanti, sacra eredità affidata loro, e da loro religiosamente custodita. Ma quando il morente è un Santo, e come tale universalmente riconosciuto ed acclamato, gli ultimi suoi ricordi sono accolti con profonda venerazione, e non si dimenticano mai.

Sta per compiersi il IV Centenario dacchè S. Girolamo chiuse il suo terreno pellegrinaggio coronandolo con una morte che fu per Lui una vera glorificazione, uno che dovette esser testimonia, certo Rogerio Daresma, ne scriveva al Vicario Generale di Bergamo, in data 4 Aprile 1537: "Io non vi scrivo il successo della sua infermità e della morte, ch'io vi farei crepare di cuore. Pareva che avesse il Paradiso in mano per la sicurezza sua: faceva diverse esortazioni ai suoi; e sempre colla faccia sì allegra e ridente, che innamorava e inebbrava dell'amore di Dio chiunque il mirava." Quanto grande commozione abbia invaso l'animo di quanti poterono assistere alla morte dell'Emiliani, ci sembra sia facile scorgerlo dalla testimonianza del Daresma. Nè avrebbe potuto esser diversamente. Il Santo che voleva in tutto perfettamente imitare Gesù, suo Maestro e Modello, sentendo avvicinarsi la fine della sua vita, compie un atto di profonda umiltà, lavando e baciando i piedi dei suoi orfa-

nelli già presaghi della perdita del Padre buono, che tante meravigliose opere aveva per loro fatte, tanta carità che aveva loro dimostrato. E piansero; figli adottivi del Padre degli orfani troppo grande sventura li minacciava!

Il Padre buono, l'Apostolo ardente e instancato vede raccolti attorno al suo misero giaciglio quelli che furono l'oggetto di tutto il suo amore, di tutte le sue sollecitudini: i suoi compagni gli orfanelli, i buoni villici di Somasca e d'intorni, che non volevano rinunciare al conforto che avrebbe loro recato lo spettacolo sublime della morte di un santo: e di quel Santo della cui vita pentente ed eroica, le tante volte contrassegnata del suggello divino del miracolo, erano stati testimoni. Ed attendevano da lui le ultime parole, che non potevano non essere altro che inni salutari, slanci di amore divino fatti più ardenti dall'approssimarsi dello Sposo Divino di quell'anima grande. Ascoltiamoli per farne tesoro ancor noi, poichè le sue raccomandazioni sono dopo quattro secoli, di sempre palpitante attualità, ed anche per noi, non meno che per essi, richiamo efficace ad una più esatta osservanza della legge divina.

Egli rivolge anzitutto la parola a coloro che vollero essere gli eredi del suo spirito e i continuatori dell'opera sua. Era naturale che desiderasse di non veder morire ad un tratto, la grandiosa opera di carità cui diede per santa ispirazione, corpo e vita.

(continua)



## SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

*Guarita da pericolosa mastoidite* - La bambina Biella Antonietta di Luigi e Mazzoleni Pierina, di anni 5, da Chignolo d'Isola, venne colpita da pericolosa mastoidite. Guarì in maniera insperata e prodigiosa, dopo di essere stata rivestita dell'abito benedetto. La madre riconoscente a S. Girolamo per lo straordinario favore ottenuto, attesta la verità del fatto, e desidera sia pubblicato, a gloria del grande Santo, protettore amoroso dell'infanzia.

*Guarita da fiera polmonite* - Tacchini Giovanni, di Giosuè, di anni 5, da Lecco, era ormai in fin di vita per una gravissima polmonite. Il medico curante disperava ormai di salvarlo. La madre ricorse con grande fiducia a S. Girolamo, ed ebbe la sospirata grazia della guarigione del suo bambino.

*Guarito da epilessia* - Olmo Maria, di Giuseppe, di anni 10, da Celana, era tormentata da gravi accessi epilettici. I suoi genitori l'affidarono alla protezione di San Girolamo, al quale fecero ricorso con grande fede. Le loro preghiere furono esaudite, ed ora la fanciulla è perfettamente ristabilita.

*Guarito da artrite delle vertebre* - Il Sig. Maggi Antonio, di Castello sopra Lecco era sofferente a lungo tempo per artrite delle vertebre; ora è completamente ristabilito, e riconosce la sua guarigione dell'intercessione di S. Girolamo, al quale fece ricorso. La moglie ha fatto celebrare al Santuario una Messa di ringraziamento per la grazia ottenuta.

*Guarito da un tenue cancerigno alla mascella destra* - Il Sig. Aiolfi Giuseppe, di Bagnolo Cremasco, ci scrive una commovente lettera per informarci di una grazia veramente singolare ottenuta di S. Girolamo, e tale, che potrebbe dirsi, a nostro giudizio un vero miracolo. Egli dice di essere stato affetto da un tumore maligno alla mascella destra, che lo tormentava indicibilmente. A nulla giovando i rimedi della scienza pensò di porsi sotto la protezione di S. Girolamo. Praticò la divozione al Santo sotto la guida del Sig. Gatti Francesco, grande zelatore del culto di S. Girolamo, durante la quale scomparvero i dolori, e con essi, ogni traccia del male sofferto. Dal Settembre u. s., in poi non ha avuto più alcun accenno ad un ritorno del terribile male. Il Sig. Aiolfi si dichiara riconoscentissimo a S. Girolamo.



La sera del 20 Dicembre u. s., l'Ordine Somasco veniva colpito da una grave perdita, colla repentina, inopinata morte del

**R. P. Luigi Biscioni**  
Ministro del Collegio « Gallio » di Como

Non è senza vivissimo dolore che scriviamo di lui, così rapidamente scomparso, lasciando della sua breve esistenza - 30 anni appena - il più gradito ricordo e stroncando d'un tratto le belle speranze che l'Ordine ne aveva concepito! Noi adoriamo rassegnati la Divina Volontà: non di meno ci è impossibile frenare il pianto dinanzi alla tomba così presto schiusasi ad accogliere le sue esili spoglie, agitate in vita dal fremito di un'anima di giovane ardente per i più santi

ideali che sorridevano alla sua quotidiana fatica.

Il P. Luigi Biscioni era Sacerdote di grande pietà, degno figlio dell'Emiliani: giovane di esuberante attività, nonostante le non floride condizioni di salute: sempre sereno e dignitosamente gioviale, dotato di bell'ingegno versatile e d'una buona cultura, di lui può dirsi che nel volgere di pochi anni visse lungamente per la multiforme sua operosità, sempre volta alla gloria del Signore e al bene della gioventù diletta. Attendeva con ardore agli studi universitari, mentre con vera passione per la missione dell'educatore disimpegnava assai lodevolmente il non gradito ufficio di direttore di disciplina nell'importante Collegio « Gallio » di Como, dopo aver dato prove di eccellenti doti nei Collegi di Spello e di Foligno (Umbria). Non diremo com'egli, gui-

dato da squisito senso pratico, dalla sua cultura e della sua carità a somiglianza dell'Emiliani, sapesse reggere la gioventù affidata alle sue cure, così da rendere ad essa gradita una disciplina quale è richiesta da un Istituto di prim'ordine, e farle amare la mano ferma, e leggera ad un tempo, che lo guidava. Per tal modo il P. Biscioni seppe guadagnare presto il cuore degli alunni, che piangono ora a narante la perdita di un educatore saggio ed amorevole, dal quale si sentivano amati colla soavità di un cuore materno.

Ed ora non resta che quanti lo conobbero l'apprezzarono e l'amarono, innalzino al Signore fervide preci di suffragio, perchè presto gli sia concesso di raggiungere la Patria, se mai non fosse ancor giunto agli splendori della gloria e della felicità eterna.

Noi lo raccomandiamo vivamente alle preghiere dei nostri amici, abbonati e lettori, e presentiamo alla desolata famiglia l'omaggio della nostra sincera partecipazione al suo dolore, e deponiamo lacrimanti e riverenti sulla sua tomba l'omaggio del nostro sincero rimpianto.

## ABBONAMENTI

*Pevione Domenica, Carrù - Bolis Paolino, Bolis Onofrio, Colombo Silvia, Valsecchi Pietro, Somasca - Meroni Giuseppe, Monza - Lina Porro, Casale Monf. - Carretta Francesco, Milano - Massaia Giovanni, Costigliole d'Asti - Ines Belotti, Milano per mezzo della famiglia Massaia - Famiglia Poncibò, Famiglia Nebiolo, Famiglia Nasano Secondino, Famiglia Sacco Giuseppina, Borio Carlotta e Giberti Giuseppina, Castigliole d'Asti - Carnoali Maria, Rho - Don Belotti Vittorio, Celana (sosten.) - Giudici innocente, Barbaiano - Melesi Marilice, Ballabio - Negrini, Gottardo, Bevera - Milano Luigi, Conti Andrea, Somasca - De Longhi Elisa, Treviso - Famiglia Villa Casaniga, Milano (sosten.) - Cocino Piacomo, Quarto - D. Gio. Fusini, Pradella - Assello Teresa, Cherasco - Famiglia Barzagli, Somasca - Leopolda Negri Santamaria, Milano (sosten.) - Ronzoni Rosa, Montelanico - Brusadelli P. Giacomo, Valtesse (sosten.) - Torechio Natalina, Castigliole d'Asti - Nava Aquilina, Pescate - Manzoni Antonio, Chiavenna - Bombardella Maria, Treviso (sosten.) - Bernardi Angelo, Belvedere di Tezze - Sorelle Sangalli, Somasca - Cla-*

*va Zelioli, Lecco - Mons. Paolo Rossi, Monza - Bianconi Severina, Bianconi Serafina e Bianconi Maria in Bianchi, Caglio - Bonacina Angelo, Somasca - Rossi Luigi (sosten.) - Rossi G. B. (sosten.) Vercurago - Carsana Antonio, Amigoni Luigi, Somasca - Fratelli Mandelli, Gallavesa - Fratelli Benaglia e Benaglia Oreste, Somasca - Galeazzi Giovanni, Borsani Natale, De Vecchi Paolo, Corbetta - Giuseppina Terravazzi in Conti, Giuseppina Casnaghi, Angela Prorettoni e Famiglia Croci, Lainate - Adeline Tentori, Ooginate - Oltolina Maria, Guffanti Seconda, Rho per mezzo delle Suore Somasche di Casale - Famiglia Bertiglia, Motta e Famiglia, Mina Scarrone, Famiglia Polenghi, Famiglia Baroglio, Giulia Parovina, Casale Monferrato - Bianca Peruggia, Caresuna - Sig.na Stara, Sig.na Sarzano, Casale Monferrato - Marengo Giusedpina, Cherasco - Famiglia Cogno Antonio, Trinità - Riposo Giuseppina, Catvi Giovanni, Miglietta Dorina, Cattaneo Umberto, Quaranta Giovanni, Casale Monferrato - C. Dogliani, Carrù - P. Sprovieri Boatti, Voghera.*

# CALENDARIO del SANTUARIO Marzo 1935 - XIII<sup>o</sup>

## FUNZIONI ORDINARIE.

### GIORNI FERIALI:

- Ore 6. — S. Messa letta.  
 » 6.30 - S. Messa letta.  
 » 8. — S. Messa letta all'altare del Santo.  
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V. e breve meditazione, Bened. Eucaristica

### GIORNI FESTIVI:

- Ore 6. — S. Messa letta con Vangelino  
 » 8. — S. Messa letta con Vangelino  
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia  
 » 14. — Dottrina, Vesperi e Bened. eucar.  
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V. e preci serali.

Nei Venerdì di Quaresima alle 7.30 - Messa al Santuario della Valletta

## FUNZIONI SPECIALI

- 1 - *Primo venerdì del mese*: Ore 5.30: Solite funzioni in onore del S. Cuore di Gesù.  
 3 - *Prima Domenica del mese*: Ore 9.30: Messa Cantata all'Altare della Madonna - Ore 14: Dottrina, Processione colla Reliquia della Madonna.  
 3, 4, 5 - Carnevale Santificato - Triduo di riparazione: A sera: S. Rosario, Bened. N. B. - *Chi confessato e comunicato fa il pio esercizio del Carnevale Santificato e prega secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, acquista l'Indulgenza Plenaria* (Clemente XIII - 23 Luglio 1765).  
 6 - *Mercoledì delle Ceneri*: Ore 6: Benedizione e imposizione delle Ceneri, S. Messa cant. N. B. - *Oggi comincia il digiuno quaresimale che si deve osservare tutti i giorni, eccettuate le Domeniche, e termina a mezzogiorno del Sabato Santo 20 Aprile. Inoltre vi è l'obbligo dell'astinenza della carne il giorno 6 (ceneri), 13, 15, 16 marzo (Sacra Tempora) e tutti gli altri venerdì e sabati di Quaresima.*  
 8 - *Alla sera*: Commemorazione mensile del Transito di S. Girolamo Emiliani.  
 15, 16, 17 - Sacre Quarantore.  
 15 - Ore 9: S. Messa Solenne di Esposizione del S.mo Sacramento - Ore 19: S. Rosario, Predica, Litanie del Sacro Cuore e Benedizione Solenne.  
 16 - Ore 6: S. Messa - Esposizione e adorazione - Ore 19: come ieri.  
 17 - Ore 6: S. Messa con Comunione Generale - Ore 10: S. Messa Solenne e Predica. Ore 14: Adorazione di tutto il popolo - Ore 16: Vesperi solenni, processione e benedizione e chiusura delle Quarant'ore.  
 19 - S. Giuseppe (Festa di precetto). Orario come nelle altre feste.  
 N. B. - *Nei venerdì di Quaresima alla sera si fa la Via Crucis, seguita da un breve discorso, canto del Vexilla Regis e Benedizione colla Reliquia della S. Croce.*

### Ritiri e Conferenze del mese:

- 1 - *Primo venerdì* - Ore 14: Conferenza alle Madri Cristiane.  
 3 - *Prima Domenica* - Ritiro mensile per le Figlie di Maria e Giovani di Azione Cattolica. Alla Prima Messa Comunione Generale - Ore 8,30 Meditazione - Ore 16 Istruzione.  
 5 - Ore 20: Adunanza Gruppo Uomini Cattolici.  
 7 - Ore 14: Conferenza per i Terziari Francescani.  
 10 - *Ritiro mensile per le Donne Cattoliche*. Ore 8,30 S. Messa e meditazione. - Ore 10,30 Istruzione - Ore 16 S. Ora di Adorazione.  
 15 - Ore 14: Adunanza del Gruppo Donne di Azione Cattolica.

### IL CALENDARISTA.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 1 Febbraio 1935 - XIII<sup>o</sup> - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl. Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 1 Febbraio 1935 XIII<sup>o</sup> - P. R. Bianchi, Direttore responsabile.

# IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione  
**SOMASCA di Vercurago**  
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO  
 Italia L. 5 = Estero L. 10  
 Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

CONTI CORRENTE POSTALE 3/143

**SOMMARIO - QUARESIMA**: Il Testamento di S. Girolamo - S. Girolamo Miani e il suo eremo - Come i fanciulli onorano S. Girolamo Emiliani - La festa di S. Girolamo Emiliani a Somasca - Il culto di S. Girolamo Emiliani nel Piemonte - Festa di famiglia - Cronaca di Somasca - Elevati sentimenti - Memorie edificanti della Valletta - Sotto la protezione - Offerte, - Abbonamenti, - Premi - Calendario.

## IL PENSIERO RELIGIOSO DEL MESE

# QUARESIMA!....

Eccoci ancora una volta, per la misericordia del Signore, ai giorni santi e santificatori della S. Quaresima! Accogliamola con spirito di riconoscenza alla Chiesa, che con tanta sapienza l'ha istituita, e di lieta docilità alle sue disposizioni.

La S. Quaresima - chi non lo sa? - è il tempo che deve dedicarsi ad una preparazione fervida e intensa, a celebrare degnamente e con frutto la prossima solennità della Resurrezione di N. S. G. da la morte incontrata per nostro amore e per la nostra salute. Questo è il più grande fatto della Storia umana, che, mentre riempie di gioia sovrana ogni anima credente, le si pone dinanzi come modello di una resurrezione spirituale, necessaria a tutti. Tuttavia è evidente che tale resurrezione non avverrà, se non sarà stata preparata con quelle pra-

tiche alle quali la Chiesa c'invita durante la S. Quaresima.

Dopo gli eccessi carnevaleschi, che possono considerarsi come una fanatica espressione di vita pagana, alla quale non hanno certamente partecipato le anime che amano e temono il Signore, ecco la Chiesa ci invita alla penitenza, alla preghiera e alla meditazione, i mezzi potenti, efficaci, di un risveglio salutare che ci porterà a detestare il peccato, a ripulircene l'anima, e a muoverci ad una più generosa pratica della vita cristiana. Per questo Essa fa obbligo ai fedeli, di moderare con una saggia e non opprimente mortificazione della gola il fomite del peccato, triste postumo della colpa originale; vuole che i fedeli intensifichino le opere di pietà. Così l'anima, resa più forte dalla penitenza corporale, e più ricca di cari-